

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

LVI

(CXXX)

Omaggio a Fausto Amalberti



GENOVA MMXVI
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:
http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

Un santo e due arcivescovi della Genova medievale. Cognomi immaginari e conservatorismo storiografico

Valeria Polonio

Chi oggi desideri informazioni su sant'Ugo, attivo a Genova tra XII e XIII secolo sotto l'ala dei Gerosolimitani di San Giovanni di Prè, si imbatte in notizie abbondanti, dal tono sicuro e tra loro omogenee. In sintesi, trova un cavaliere giovannita sovente indicato quale capo del gruppo stabilito nei pressi della città, mosso da profondo amore e spirito di servizio a favore del prossimo in difficoltà, efficace intercessore in vita e in morte per numerosi miracoli; le sue origini sono sempre individuate nella zona di Alessandria, quale figlio di Arnolfo Canefri, esponente di una famiglia protagonista nella recente affermazione di questa città e da tempo detentrici di diritti feudali nel relativo territorio, e di Valentina Fieschi, figlia di Ugo e quindi sorella di Sinibaldo futuro papa Innocenzo IV (1243-1254). Tutto ciò si può leggere sia nel web, dove ampliamenti e varianti possono farne un cappellano o accompagnare l'illustre cavaliere in Palestina in veste di combattente crociato¹, sia nei testi specialistici². Solo Cassiano da Langasco è cauto, subito attento a segnalare il ritardo della prima fonte diretta; tuttavia anch'egli, mentre privilegia il culto tributato a una figura di alto carattere religioso, per il sobrio profilo biografico ricorre alla « costante tradizione »³.

Le radici di tale tradizione non sono univoche. Le iniziali notizie dirette sono fornite da Giacomo Bosio, il primo autore che per completezza e cura dei documenti riesca a tracciare, tra XVI e XVII secolo, una storia generale dell'Ordine giovannita, redatta in italiano. Se nella prima edizione di questo studio le informazioni su sant'Ugo sono rapide e sommarie, nella seconda

¹ Entro un'ampia scelta si veda ad esempio www.santiebeati.it, che pure a volte non è privo di voci interessanti, o la versione più sobria di www.santodelgiorno.it

² Da ultimo AIRALDI 2001; AIRALDI 2004.

³ CASSIANO DA LANGASCO.

trovano più ampio spazio⁴. Qui l'autore subito trasmette l'istantanea di un cavaliere giovannita «in Italia grandemente celebrato» per vita esemplare e numerosi prodigi, meritatamente posto a capo della commenda genovese, e ne presenta un miracolo tale da renderlo simile a Mosé, ovvero l'aver fatto scaturire da una dura selce acqua limpida e fresca, dotata di virtù taumaturgiche. Prima di passare a dettagli più precisi presenta la fonte da cui questi gli sono giunti: si è rivolto ai confratelli di Genova e ha ricevuto da Catelano Casati milanese e più di recente da Annibale Minali, commendatore del momento⁵, il riassunto redatto in latino di una «Leggenda, o sia vita» elaborata a suo tempo su richiesta del papa Gregorio IX dall'arcivescovo genovese Ottone, cui attribuisce il cognome Fieschi.

Formulando in italiano il compendio pervenutogli, Bosio costruisce una più articolata immagine del personaggio. Prende avvio dall'aspetto fisico, con parole destinate a larga diffusione, sovente riprese da chi si occupa del Santo. L'uomo è «picciolo e magro» e conduce uno stile di vita umile e penitente, caratterizzato dall'abito «di pelli», dall'uso del cilicio, dall'abitudine di dormire su di una tavola posta in basso sotto l'ospedale. Non vi è cenno alle origini, né per il luogo né per la famiglia; unico riferimento geografico resta quello già accennato relativo alla notorietà diffusa in tutta Italia. Tutto il racconto è imperniato intorno alle virtù di Ugo: prima di tutto la carità con cui serve i poveri, lava loro i piedi, seppellisce i morti prestando servizio presso l'ospedale giovannita, di cui è a capo; poi l'ascesi esplicita nel controllo del cibo e nell'uso del cilicio; quindi la devozione evidente nella recita dell'Ufficio e nell'ascolto della Messa, a volte accompagnati da fenomeni di levitazione. Il massimo spazio è dedicato ai miracoli verificatisi per sua intercessione. Primo fra tutti è quello già visto relativo alla fresca sorgente; qui è chiarito il motivo dell'intervento prodigioso: si tratta di soccorrere le lavandaie incaricate della pulizia dei panni dell'ospedale, oppresse dalla calura e costrette a procurarsi l'acqua in luogo distante. Un secondo miracolo è molto genovese, analogo ad altri riferiti all'intercessione di san Giovanni

⁴ BOSIO, pp. 567-570. La prima edizione, meno ampia e critica, aveva visto la luce negli anni 1594-1602. Per l'A. e la sua attività di studioso: DE CARO. In precedenza, precisamente nel 1483, il domenicano Lorenzo Feo, ligure, avrebbe scritto (*dicitur scripsisse*) *La vita di s. Hugone dell'ordine di san Giovanni di Gerusalemme commendatore della commenda di Genova per santità e per Italia molto chiaro*: QUETIF-ECHARD, p. 866. Ma tale lavoro non è reperibile.

⁵ Per i due personaggi: TACCHIELLA 2000, p. 48.

Battista: si tratta del salvataggio di una nave messa in pericolo da un fortunale. Altri ancora, avvenuti anche dopo la morte di Ugo e in prossimità delle sue reliquie, parlano di guarigioni e di liberazioni da possessioni diaboliche. La vita terrena di Ugo si chiude l'8 ottobre di un anno che Giacomo Bosio non indica espressamente, mentre di seguito afferma che nel 1233 l'arcivescovo iniziò le indagini richieste dal papa. E tale data è stata assunta generalmente come quella della morte.

In tutta la narrazione spuntano particolari distintivi e concreti, come la decisione dei beneficiati, uomini e donne, e di persone presenti agli eventi di dedicarsi all'assistenza presso l'ospedale; ancora di più spicca la ricerca di attestazioni giurate dei prodigi e di testimoni attendibili – frequentatori di Ugo ed ecclesiastici di rango –. Sono tutti tratti che adombrano l'effettiva esistenza di una indagine di alto livello, mirata all'approvazione di un culto. In due diverse situazioni emerge un'affermazione tanto incidentale quanto interessante, ovvero la residenza di Ugo in casa propria: l'attesta casualmente un abituale frequentatore di Ugo, tale Nicola Pigliacaro, che, recatosi a casa di lui, beneficiò di un prodigio dal tono cristologico, la trasformazione di acqua in vino eccellente; ne parlano con la medesima fortuita naturalezza alcuni canonici.

La seconda stesura di Giacomo Bosio è persistente base narrativa per tutti coloro che si occupano del Santo. La recepiscono i Bollandisti cui non sfuggono la mancanza di altri elementi sicuri più antichi, l'imprecisione sulla data di morte del personaggio e una possibile variante sul casato dell'arcivescovo Ottone (di questo si dirà più avanti)⁶. Nemmeno l'erudizione ligure sei-settecentesca prescinde dal lavoro di Bosio; e vi inserisce arricchimenti derivati da altre fonti locali. Agostino Schiaffino, carmelitano attivo nella prima metà del secolo XVII (muore nel 1649) e attento ai temi storici in particolare ecclesiastici che indaga ricercando le fonti ed esponendo in italiano i risultati delle ricerche, conosce Bosio forse nella prima più breve edizione e ricorda ciò che questi dice a proposito dell'arcivescovo Ottone (di cui tace il casato) e dei suoi compiti di indagatore delle virtù di Ugo.

L'erudito secentesco ha a disposizione anche altre narrazioni. Di una in particolare, redatta in latino da un membro dell'Ordine, trascrive ampia parte iniziale: ci troviamo di fronte ad un testo molto prossimo a quello

⁶ *Acta Sanctorum octobris*, pp. 362-364.

della seconda edizione di Bosio, rispetto al quale la maggior divergenza è la mancanza di una frase cui si accennerà più avanti. Basandosi su questo e sugli altri racconti Schiaffino costruisce una biografia del Santo vicina a ciò che scrive lo storico dell'Ordine, tanto da far nascere il pensiero che il testo latino riportato dall'erudito fosse una delle basi su cui venne operato il riassunto mandato da Genova a Bosio e che questi tradusse. Sempre dalle fonti locali esce una notizia importante per un inedito dettaglio biografico: apprendiamo che Ugo, vissuto e morto presso la chiesa di San Giovanni, è « di nazione francese »; l'affermazione poggia su ciò che si legge in un'iscrizione su marmo collocata nel punto in cui scaturisce la fonte oggetto del ben noto prodigio, vicina a un'immagine di Ugo che con il dito indica la fonte stessa⁷.

Solo uno studio epigrafico e del materiale potrebbe dire se la lapide cui Schiaffino si riferisce e della quale trascrive il testo è la medesima, sempre marmorea, oggi conservata all'interno della chiesa superiore di San Giovanni di Prè contro la parete destra non lontano dall'ingresso. Le parole riportate dall'erudito coincidono con quelle oggi visibili. In più egli aggiunge le parole *Restauratum MDXCII*; è dubbio se questa dicitura fosse contigua all'iscrizione e ad essa relativa – cosa che suggerirebbe maggiore antichità per le notizie riportate – o piuttosto, come forse è più probabile, se si trovasse un poco discosta e che quindi si riferisse a tutto il piccolo complesso commemorativo del miracolo⁸.

⁷ Biblioteca Civica Berio di Genova (d'ora in poi BCBGe), A. SCHIAFFINO, *Annali ecclesiastici della Liguria*, II, m.r. II.3.2, cc. 613-618. Il medesimo autore, nel manoscritto *Santi e Beati liguri* (BCBGe, m.r. XIV.2.12: una sorta di brogliaccio evidentemente compilato in funzione di altri lavori) alle cc. 225-231 fornisce qualche notizia in meno rispetto ai più elaborati *Annali*; nell'indice iniziale, a pp. non numerate, inserisce Ugo non tra i Santi e Beati di origine ligure ma tra quelli « che habitarono in Liguria ».

⁸ « Beatus Ugo altissimi Dei servus in Francia natus, qui vixit et mortuus est in ecclesia Sancti Ioannis, in qua eius corpus veneratur, et cuius ecclesiae hospitali serviebat, exoravit Deum, ut aquam daret et baculo suo percussit hanc petram super qua sedebat, et hinc exivit haec aqua quam digito signat, quae semper exit, et nunquam deficit, et est infirmis sana. Restauratum MDXCII ». Questo è il testo riportato da Schiaffino alla c. 617 degli *Annali* citati alla nota precedente. È fedele alla lapide oggi conservata persino nei segni diacritici; salta (forse rimasta nel calamo) solo la parola *saep* che sul marmo figura tra le parole *super qua ... sedebat* riferite alla pietra. L'iscrizione oggi leggibile sulla lapide è un poco più lunga in quanto reca, all'inizio e alla fine della parte biografica condivisa con Schiaffino, alcune parole di generico valore liturgico e devozionale. Sulla fonte sorgeva una cappelletta; il piccolo complesso fu dapprima offuscato e poi demolito nei secoli XIX-XX a seguito dell'imponente ristrutturazione di tutta la zona

L'origine transalpina del personaggio permane nella storiografia locale, sostenuta dalla visibilità dell'iscrizione e dal prestigio dell'erudito che la ha richiamata. Sia pure senza esiti in quanto oscurata dalla vita trascorsa a Genova, è ricordata dagli eruditi settecenteschi come Giacomo Giscardi e Francesco Maria Accinelli. Viene raccolta dalla storiografia del secolo successivo, con diffusione più ampia rispetto alla precedente erudizione in prevalenza manoscritta: la riferiscono Giovanni Battista Semeria e i collaboratori della *Descrizione di Genova e del Genovesato*⁹.

Ma nel frattempo, ancora nel corso del secolo XVIII, negli ambienti piemontesi è spuntata una novità. Nel 1757 vede la luce il quinto tomo dell'ampia opera di Pier Giacinto Gallizia relativa ai Santi che operarono nei territori governati dalla dinastia sabauda; inaspettatamente trova spazio il nostro Ugo. Subito vi è introdotta la famiglia Canefri di Alessandria che «fra i molti titoli di onore, e d'antica nobiltà» ebbe quello di dare i natali a quest'uomo, figlio di Arnondo (così scrive) e di Valentina Fieschi sorella di Alberto dei conti di Lavagna. Questo è l'arricchimento rispetto al testo di Giacomo Bosio, per il resto conosciuto e seguito passo passo. Da studioso attento alle fonti, Gallizia in alcune annotazioni al termine della biografia motiva la scoperta con due documenti «in debita forma autentici da noi veduti» connessi con il complesso di suggerimenti forniti da un esperto: «Questa vita ci è stata suggerita dal C. Cesare Niccolò Canefri Patrizio Alessandrino, curiosissimo indagatore delle antichità di sua Patria, il quale ci ha ancora somministrati gli opportuni documenti»¹⁰. Pertanto non sarà male indagare l'opera dello specialista fornitore di notizie un poco più a fondo di quanto fece il fiducioso Gallizia.

L'atteggiamento per così dire disinvolto tenuto da Cesare Nicola Canefri verso i documenti, in particolare verso quelli portatori di elementi atti a definire (o costruire) genealogie, è noto da tempo presso gli studiosi inte-

connessa con l'impianto della ferrovia e della stazione Principe; oggi la sorgente e il corso d'acqua che ne scendeva sono imbrigliati e non più visibili: ROSSINI, p. 159, nota 76.

⁹ BCBGe, G. GISCARDI, *Origine delle chiese, monasteri, e luoghi pii della città e riviere di Genova*, m.r. II.4.9, c. 263; *ibidem*, F.M. ACCINELLI, *Dizionario ecclesiastico di Genova*, MDCCLIX, m.r. II.4.8, c. 325; SEMERIA, I, pp. 127-128; *Descrizione di Genova*, III, p. 170.

¹⁰ GALLIZIA, pp. 18-28. Aggiunge anche che la morte di Ugo è annotata al 1233 nella *Cronaca* di Alessandria (allora solo manoscritta) di Giovanni Antonio Clari; ma questa nota non esiste, almeno nel testo di Clari pubblicato (MORONDO, coll. 725-738): può essere che, nella difficoltà di consultare il manoscritto, Gallizia abbia accolto un'informazione inesatta e interessata.

ressati al Medioevo piemontese, peraltro senza che ciò abbia inficiato l'uso di materiale pervenuto attraverso le sue mani. Per ciò che si riferisce all'ambiente genovese, spunti diversi mi suggerirono concreti dubbi su Giacoma, nota come fondatrice del monastero di Santa Maria di Bano in quel di Tagliolo, e appunto su Ugo, entrambi indicati con il cognome Canefri. I dubbi si acui-vano alla luce del profilo biografico di Cesare Nicola, alessandrino vissuto tra il 1710 e il 1778, preparato cultore di storia patria, abile nell'uso di buone conoscenze paleografiche per elaborare falsa documentazione utile a delineare una nobile ascendenza per la propria famiglia (ciò anche per soddisfare le ambizioni della moglie), in vita già identificato come falsario tanto che le sue abbondanti carte vennero confiscate per disposizione del governo sabaudo e la stampa del suo lavoro sulla nobiltà alessandrina fu interrotta¹¹.

Una ricerca accurata sul materiale Canefri a Torino e ad Alessandria, condotta da chi si interessava alle origini del cenobio di Bano, ha appurato senza ombra di dubbio l'inattendibilità dell'esistenza di Giacoma Canefri e dell'origine alessandrina, e per di più dalla medesima famiglia, di Ugo; e ha appurato la manipolazione di svariati atti in cui compaiono in posizioni importanti altri componenti del casato. Il nostro esperto contraffattore procedeva in due maniere: su pergamene originali alterando al minimo introduceva il nome che gli interessava; in mancanza di materiale d'epoca otteneva da un notaio (sovente lo stesso, resta ignota la sua buona o mala fede) una copia di un 'originale' o di una 'copia medievale' di un documento utile; in breve il modello di cui il notaio aveva redatto la copia spariva¹².

Tutta la composizione della famiglia Canefri, nella sua qualità di protagonista in veste feudale nella storia dell'Alessandrino e poi nella vita della città, compresi i rapporti di parentela con grandi casate genovesi (Fieschi, cui appartarrebbe la madre di Ugo, e Spinola), andrebbe riesaminata. Può bastare un esempio relativo all'antica e alta nobiltà del casato: una delle

¹¹ RICCI MASSABÒ.

¹² Santa Maria di Bano sorgeva nei pressi di Tagliolo Monferrato ma per estrazione delle religiose e per generali rapporti era di ambito genovese. Comunicai i dubbi su Ugo e su Giacoma, maturati mentre mi occupavo del precoce e intenso sviluppo del monachesimo cistercense femminile ligure, a Edilio Riccardini, che intendeva studiare le origini del monastero. Egli seguì con tenacia la pista consultando l'abbondante materiale confiscato a Canefri dai funzionari sabaudi e conservato a Torino presso l'Archivio di Stato ed esaminando pergamene e copie settecentesche ad Alessandria presso l'Archivio del Capitolo cattedrale e chiari la situazione nei termini sopra riepilogati: RICCARDINI, pp. 43-56.

copie settecentesche reca una donazione datata 1062 con cui Enrico IV imperatore trasmette al conte Anoldo (così scrive) Canefri tutto ciò che era stato del cardinale Pietro Canefri nelle località di Gamondio, Foro, Rovereto, ovvero proprio nei luoghi da cui si formerà la città; Gasparolo nell'edizione del *Cartario alessandrino* recepisce il documento mentre l'edizione critica dei diplomi di quel sovrano lo riporta in data 10[91] e lo giudica integralmente falso, privo di qualunque parte autentica¹³. Ma questa eventuale revisione è tutta un'altra storia.

In quanto alla supposta madre di Ugo, Valentina Fieschi, fu proprio il suo nome a destarmi i primi sospetti: Valentina non figura nell'albero genealogico fieschino, ormai consolidato; inoltre i conti di Lavagna, inclini a stringere importanti rapporti di parentela e basi di forza e prestigio al di là dell'Appennino, lo hanno fatto nelle aree emiliane, mentre nel secolo XIII non risultavano presenti in ambito alessandrino¹⁴. Incoraggiava le perplessità sull'operato di Cesare Nicola la scelta di Ugo quale antenato: il nostro bravo paleografo vedeva in colui che, in base a Bosio, era privo di indicazione d'origine la comoda occasione di colmare un vuoto e nella sua qualità di cavaliere gerosolimitano un automatico garante della antica nobiltà familiare; peccato ignorasse che nel secolo XIII l'Ordine giovannita non era rigido nel richiedere il blasone ai propri membri¹⁵. In conclusione, ribadisco che tutto il materiale relativo alla famiglia del Santo fornito da Canefri a Gallizia e da questi reso noto è prodotto di falsificazioni.

Chiusa la questione delle origini, anche la posizione di Ugo entro il mondo di San Giovanni di Prè induce a qualche riflessione. Il testo di Bosio

¹³ *Cartario alessandrino*, I, n. XI; *Heinrici IV. Diplomata*, n. 425. La data 1062 per un diploma 'imperiale' è un lapsus pesantuccio per un falsario alquanto abile: in quell'anno il dodicenne re di Germania era ancora ben lontano dalle corone italice e imperiali. Romeo Pavoni recensisce tutti i membri del casato protagonisti in Alessandria così come escono dai documenti editi (PAVONI 2005, pp. 73-75 e note), ma quando si addentra nell'esame di un atto del 1152 in cui figurano i consoli della città, tra cui un Pietro Canefri, rileva che, data la tradizione tormentata del documento, « è arbitraria ogni identificazione dei consoli » (PAVONI 1997a, pp. 20-21, nota 44).

¹⁴ PAVONI 1997b; CALCAGNO.

¹⁵ Il carattere nobiliare per i fratelli cavalieri entra negli Statuti dell'Ordine solo nella seconda metà del XIII secolo e viene applicato non subito e con differenze da luogo a luogo. Cesare Nicola era al corrente del testo di Bosio di cui aveva evidenziato i punti per lui più interessanti: RICCARDINI, p. 54, nota 93.

mostra una vistosa discrepanza. L'autore presenta il personaggio in maniera succinta (nemmeno due righe) quale cavaliere deputato per meriti al governo della commenda, con un evidente e comprensibile appiattimento storico in quanto l'impianto di Prè potrà essere definito commenda solo dal XV secolo. Quando passa ai particolari dello scritto pervenuto da Genova la musica cambia. E va detto che tale scritto merita attenzione: la cura per gli aspetti devoti e religiosi di Ugo, la ricerca di testimoni pronti a giurare la verità di quanto affermano come già accennato sono consoni a un'indagine condotta dall'arcivescovo del luogo teatro degli eventi in tempi ad essi di poco successivi. Ebbene, il profilo che ne esce è alquanto nuovo, diverso dalla presentazione iniziale.

A parte la descrizione dell'aspetto fisico – che entro un certo realismo potrebbe riflettere un accostamento alla figura del Battista e che poco corrisponde a un uomo abituato alle armi – la condizione di Ugo è indicata unicamente dalla frase «Frate dello Spedale di San Giovanni Gerosolimitano; e governava lo Spedale di Genova»¹⁶. Ma proprio queste parole mancano nella narrazione latina consultata e trascritta da Schiaffino, altrimenti prossima alla narrazione riportata da Bosio anch'essa basata su di un testo latino: spunta il dubbio che esse siano un'aggiunta tardiva, operata dagli estensori del testo a lui destinato, proprio a beneficio di colui che avrebbe divulgato le caratteristiche del Santo in un'opera a stampa destinata ad ampia circolazione. In effetti la figura del protagonista non risulta quella di un partecipe di quel gruppo che costituisce in prevalenza il ceto militare e tanto meno quella di un precettore; tutta la sua attività si articola intorno all'accoglienza e le opere sono tutte a vantaggio di poveri e bisognosi. I miracoli hanno caratteri analoghi; il più noto che sempre imprimerà di sé il ricordo del personaggio e la sua iconografia – quello della fonte sgorgata dalla roccia – ha natura umile a vantaggio di povere lavandaie affaticate; la nave pericolante oggetto di prodigioso salvataggio viene scorta dalla torre dell'ospedale. E poi c'è il singolare dettaglio già osservato: in due occasioni risulta che Ugo abita in casa propria, dove ospita a pranzo un amico (il desco è per due) e dove usano recarsi alcuni canonici che «frequentar solevano la Casa del Santo»¹⁷. Casa propria e frequentazioni private mal si attagliano al membro di una comunità.

¹⁶ BOSIO, p. 567.

¹⁷ BOSIO, pp. 568-569.

In sostanza, piuttosto che come un cavaliere Ugo è tratteggiato come un laico, uno dei non pochi semi-religiosi che proprio tra XII e XIII secolo esercitavano la *caritas* o in maniera autonoma o all'ombra di sistemi assistenziali organizzati come i Mortariensi o appunto i Giovanniti; e qualcuno di loro poteva anche guidare il centro di accoglienza. I laici che, sempre secondo Bosio, spinti dall'esempio e dai prodigi si accostano all'Ordine potrebbero avviarsi su tale strada; ciò vale in particolare per le donne che l'autore afferma, probabilmente in forza del già notato appiattimento storico, farsi monache in un monastero femminile al momento non ancora operante come tale¹⁸. Nessun aiuto giunge dalla documentazione notarile. Unica cosa chiara è che il nome Ugo, alquanto diffuso al tempo, non compare mai tra coloro che governano Prè per i decenni di verosimile presenza del nostro; figura invece entro la comunità tra i tardi anni del secolo XII e i primi del successivo in rapporto a un prete, condizione ecclesiastica che, nonostante qualche tardiva affermazione contraria, niente attesta avere toccato colui che qui interessa (si ricorderà che assisteva alla Messa e non ne era ministro); e ricorre per un *frater*, che sarebbe azzardato identificare con il futuro Santo tanto più che in atti del febbraio-marzo e del luglio-agosto 1232 non figura più quel nome¹⁹.

Se di laico si tratta (il 'se' è d'obbligo perché ora non vi sono le certezze individuate per le origini), è anche arduo precisare la sua posizione entro l'Ordine: questo non è alieno da stabilire rapporti definiti con chi vive nel secolo, ma al momento una situazione alquanto fluida vede l'opera di collabo-

¹⁸ POLONIO 2004, pp. 318-326. Nel 1205 Alda de Mirta è *domina hospitalis Sancti Laurentii* (la cattedrale) e lo rappresenta giuridicamente: *Giovanni di Guiberto*, n. 1156. Le donne che entrano a Prè nel corso del XIII secolo non hanno la fisionomia di monache di coro che non potrebbero uscire e dedicarsi all'assistenza bensì di collaboratrici dell'ospedale; probabilmente la situazione nota più antica è del 1226 e riguarda Giovanna Pevero che vuole ritornare sui propri passi: *Liber magistri Salmonis*, n. 1486. Il monastero vero e proprio si organizza più tardi: MARCHESANI-SPERATI, pp. 132-134.

¹⁹ Un *frater* o *confrater* di nome Ugo compare nel 1191 (*Guglielmo Cassinese*, n. 1003) e nel 1198 (*Bonvillano*, n. 55). Ugo prete compare tra i confratelli nel 1201 (*Guglielmo da Sori*, n. 569) e ancora in anno incerto ma sempre agli inizi del 1200 (Archivio di Stato di Genova, [d'ora in poi ASGe], *Notai antichi* 4 [Oberto Scriba de Mercato], c. 185r). Per il 1232: *ibidem*, *Notai antichi* 19 [Nicoloso de Beccaira], cc. 5v, 15r, 45r, 47r: non è detto che tutti i componenti della comunità siano presenti alla stesura di un atto, ma l'assenza in più situazioni di stanziature di mesi fa pensare a una effettiva mancanza della persona.

ratori esterni difficilmente inquadrabili con termini precisi²⁰. L'assorbimento di Ugo entro il mondo giovanita istituzionale e con mansioni di prestigio, suggerito da Genova e pubblicizzato da un autore quale Bosio, pare frutto della riorganizzazione posta in atto già dal XV secolo e operata dall'Ordine nel corso del XVI, accompagnata dalla tendenza a illustrarsi con figure di alto prestigio spirituale recuperando chi ha lavorato nell'ambito giovanita con mansioni diverse e magari modeste. Ciò è accaduto a Pisa per Ubaldecca, che addirittura ha vissuto al di fuori di tale ambito, ugualmente protagonista in miracoli umili collegati all'acqua e che reca come attributo iconografico un secchio, oggetto discretamente privo di carisma e di prestigio; e Bosio ne tratta ampiamente presentandola come associata all'Ordine²¹. Questa donna morta nel 1205, di estrazione contadina e rimasta laica, in fatto di qualità delle virtù apprezzate dai contemporanei, di attività, di semplicità dei prodigi operati ha molti punti di contatto con l'uomo vissuto a Genova. Qui la memoria liturgica di *Ugonis conf. Genuen.* figura nel calendario diocesano del 1645 fissata con rito doppio al 19 ottobre anziché al giorno 8; nel 1661 l'arcivescovo Stefano Durazzo pubblica un *Martirologio* che comprende le ricorrenze di quello romano e quelle della Chiesa locale e il nome del nostro Santo cade sempre al 19 ottobre accompagnato da una succinta descrizione dei suoi caratteri che lo indicano *ex Ordine Equitum Ierosolimitanorum*. Al tempo le pratiche culturali connesse con la devozione per il Santo sono intense e sostenute dalla confraternita a lui intitolata, istituita con il consenso del presule, appoggiata alla cappella dal 1480 a lui dedicata²². Il *Kalendarium ac Caeremoniale* dell'ordine di Malta, risalente ai tempi del Gran Maestro Emanuele Pinto (1741-1773), ricorda a Pentecoste

²⁰ L'Ordine già conosce i « donati » uomini e donne: TACCHELLA 1986, pp. 9-17. Ma nel periodo che qui interessa collaborano con l'Ordine laici estranei a definizioni precise: GAZZINI, pp. 150-157.

²¹ BOSIO, pp. 477-480; ZACCAGNINI; GAZZINI, pp. 147-149.

²² CAMBIASO, p. 24 e appendice, n. VII, pp. 471-473; nel *Martirologio* è ricordata la *depositio* di sant'Ugo « confessore dell'Ordine dei cavalieri gerosolimitani » e può essere che proprio la *depositio*, relativa alle sue reliquie, motivi lo spostamento della data. Agostino Schiaffino negli *Annali* (nota 7) conosce l'espressione usata da Durazzo ma ricorda sempre la data del giorno 8. La confraternita fu istituita dal commendatore Brasco Salvago nel 1480 e dalla metà del secolo successivo la parte centrale dello spazio della chiesa inferiore di Prè è dedicata al culto del Santo tanto che viene definita « chiesa di Sant'Ugo »: DELLE PIANE; ROSSINI, p. 46. Ampio spazio a preghiere per la memoria liturgica e alla prassi devozionale è dedicato da Vincenzo Persoglio (PERSOGLIO) nell'ultima parte del suo lavoro.

la processione tenuta a Genova con la reliquia della testa e al giorno 8 ottobre la *depositio* con le parole usate da Durazzo; rammenta anche la differenza di data osservata nella città ligure²³.

Così prende forma la «costante tradizione», in maniera comprensibile e radicata nel tempo per ciò che si riferisce a Ugo quale componente di rango elevato entro la comunità di Prè; con origine più tarda e marcata da acritica deferenza verso un'unica fonte per ciò che concerne la sua patria e la sua famiglia. La tradizione si fa tenace e ripetitiva. Il tema alessandrino, propagandato dall'erudizione della città stessa, è presto diffuso da Cesare Orlandi²⁴. Si è visto come nella prima metà dell'Ottocento esso non sia accolto dagli scrittori genovesi e forse non a caso dato che Semeria, a lungo impegnato a Torino intorno alla storia di quella Chiesa e di suoi illustri personaggi, difficilmente poteva ignorare il lavoro di Gallizia. Ma nell'ambito ligure tutto cambia ad opera di Vincenzo Persoglio. Dopo una prima modesta edizione stampata nel 1874, tre anni dopo egli pubblica un'ampia monografia dedicata alla vita del Santo, alla liturgia praticata in suo onore, alla confraternita a lui intitolata, a composizioni devote, al complesso edilizio giovannita²⁵. E non è detto che non vi siano dati interessanti. I punti critici sono quelli biografici.

Persoglio ha conoscenza delle diverse fonti compresi naturalmente Bosio e gli eruditi locali e nutre un forte interesse per le origini del suo protagonista. Subito cassa la tradizione della nascita francese per due dichiarati motivi: il primo è che Oltralpe non vi è ricordo di lui; il secondo è che le informazioni trasmesse da Gallizia sono tanto abbaglianti da escludere ogni altra versione. Senza voler difendere la notizia relativa alla Francia – per la quale è arduo trovare elementi pro o contro –, è appena il caso di osservare che la critica è debole, volutamente ignara del fatto che una vita trascorsa

²³ SCARABELLI, pp. 26, 97, 336, 485.

²⁴ ORLANDI, pp. 217, 260-261, 371. L'A. scrive di avere utilizzato le notizie trasmessegli dal marchese Carlo Guasco patrizio di Alessandria.

²⁵ PERSOGLIO. L'edizione è molto ampliata rispetto a quella del 1874. Qui i riferimenti sono alla seconda. L'impostazione a tesi di tipo devoto e patriottico di cui subito si dirà è apertamente dichiarata: «Uno storico pertanto di sant'Ugo, come cattolico e specialmente come italiano, e come genovese, non può essere indifferente che il suo eroe si pretenda da altri mostrarlo francese, ove si potesse provarlo italiano, ed anzi in qualche parte oriundo genovese. ...penso che tutti i Genovesi saranno meco desiosi di provare essere sant'Ugo tutto nostro eziandio come italiano; siccome a ragione possono gloriarsene gli Alessandrini, quando si provi che proprio Alessandria ne fosse la patria».

altrove difficilmente potrebbe avere lasciato tracce dopo secoli nel luogo di origine. Il punto è che l'autore, come altri studiosi coevi, è animato da un intento patriottico di matrice risorgimentale che poco gli fa gradire un eroe forestiero: riferisce anche una teoria che intenderebbe per Gallia quella Cisalpina, in armonia con le radici alessandrine; e trascura il fatto che la fonte scrive «Francia» e mai Gallia. In realtà Alessandria e il casato Canefri sono recepiti in pieno, con dovizia di informazioni sui pochi discendenti e su di un 'ritratto' di Ugo cui si dà valore di fonte. Per la verità lo spirito critico di Persoglio ha un'esitazione davanti a Valentina Fieschi: ma risolve la questione con un'acrobazia linguistica imperniata sulla corruzione del toponimo di un feudo dei Canefri (Fresonara, una delle invenzioni di Cesare Nicola) cui la donna sarebbe stata in qualche modo legata. Affermata l'origine, la vita del protagonista è trattata sul filo ideale per un rampollo di nobile stirpe, lavorando di fantasia sulla «infanzia, educazione e vocazione» e giovinezza di Ugo, che entra tra i cavalieri e viene spedito nel Vicino Oriente alla terza crociata. Più consueta è la parte successiva, accentrata intorno al ben noto servizio di assistenza.

Naturalmente questa prima e unica monografia su sant'Ugo, diligente nel citare fonti e ricca di notizie, ha tutti i crismi per diventare punto di riferimento sicuro. Tale è rimasta anche per studiosi sensibili alle fonti, stranamente mai tanto critici nonostante qualche avvertenza da dubitare davanti ai documenti Canefri²⁶ o da controllare su Bosio le eventuali, e lì assenti, imprese militari. Il lavoro di Persoglio, regolarmente citato, sino a oggi resta all'origine di ciò che si è ricordato all'inizio a proposito delle informazioni generali sul Santo.

E qui cade un altro caso di conservatorismo inaspettatamente connesso con il nostro argomento principale. Si torna ancora a Bosio, che indica quale autore della *Leggenda* di Sant'Ugo l'arcivescovo di Genova Ottone Fieschi. In realtà un presule di tale nome non è mai esistito. Le indicazioni cronologiche per l'impegno dell'arcivescovo (l'anno 1233 e il riferimento a Gregorio IX attivissimo sul soglio dal 1227 al 1240) puntano su quel presule

²⁶ Lorenzo Tacchella, di solito attento ricercatore di fonti, in riferimento a Cesare Nicola Canefri lo dice «di gran vaglio ma di contrastata fama», e subito aggiunge che ha agito «ininfluentemente» agli effetti delle genealogie alessandrine senza spiegare il motivo della valutazione positiva. Quindi beve la nobilissima ascendenza Canefri e tutto ciò che si riferisce al Santo compresa Valentina Fieschi, nonostante le ricerche a vuoto in archivi vari di due atti citati da Gallizia (tra questi quello che attesta il feudo di Fresonara): TACCHELLA 2000, pp. 46-53.

Ottone in cattedra a Genova dal 1203 al 1239, non uscito dalla famiglia Fieschi e oggi generalmente conosciuto come Ghilini in quanto ritenuto figlio di quell'importante casata di Alessandria. L'errore in cui sono incorsi i Giovanniti di Prè nel riassumere e inoltrare la *Leggenda* è comprensibile in quanto il nome Fieschi era noto dentro e fuori la Liguria anche per il suo protagonismo in ambito ecclesiastico impersonato da due papi e da un elevato numero di cardinali e alti prelati tra cui un amministratore della Sede genovese (Opizzo, 1288-1292) e due suoi arcivescovi (Giacomo, 1382-1400 e Giorgio, 1436-1439), senza contare le presenze entro l'Ordine stesso. E sempre l'errore indica un fatto notevole: ai tempi in cui fu commesso e per certo agli inizi del Seicento il casato di Ottone non era noto.

In effetti le fonti cronologicamente più prossime a quell'arcivescovo al riguardo tacciono, come del resto avveniva per molti personaggi in tempi di scarsa diffusione della denominazione di famiglia: l'annalista Ogerio Pane si limita a ricordare che egli era stato sulla cattedra di Bobbio prima di essere trasferito in Liguria; Iacopo da Varazze aggiunge un particolare: lo dice alessandrino. Gli stessi semplici dati figurano in Giorgio Stella, negli eruditi sei-settecenteschi di cui si è detto (e coloro che conoscono Bosio tacciono il cognome Fieschi da lui indicato, evidentemente per loro incongruo), giungono sino a Giovanni Battista Semeria e sono raccolti da Conrad Eubel²⁷. In quanto ai numerosi documenti in cui Ottone è attore o in ogni caso coinvolto, a fianco del nome non figura mai alcun casato²⁸.

A mia conoscenza il primo collegamento con il ceppo alessandrino compare per mano di Girolamo Ghilini nel suo lavoro *Annali di Alessandria* pubblicato nel 1666. Questa opera, interessante e utile nelle parti cronologicamente più prossime all'estensore, è alquanto discutibile nelle sezioni più antiche in cui rientra il nostro arcivescovo, coinvolto in pieno nell'esaltazione delle glorie della stirpe cui appartiene l'autore. Girolamo conosce lo scritto di Iacopo da Varazze tanto che nel tratteggiare il profilo di Ottone lo ricalca

²⁷ *Annali genovesi*, II, p. 87; *Iacopo da Varagine*, II, p. 365 (l'appartenenza alla famiglia Ghilini riferita nella stessa pagina alla nota 3 risale al curatore che raccoglie una notizia ottocentesca). Si vedano le note 7 e 9 per le citazioni complete degli eruditi: SCHIAFFINO, *Annali*, c. 493 e ACCINELLI, c. 302; inoltre BCBGe, A. SCHIAFFINO, *Vescovi, arcivescovi, cardinali, pontefici e religiosi liguri*, m.r. XIV.2.13, indice n.n. (in cui a fianco del nome è annotato *Alessandr*) e cc. 128-132; GEORGII ET IOHANNIS STELLAE, p. 67; EUBEL, p. 281.

²⁸ Nel *Registro* Ottone è nominato solo in 2 documenti mentre nel *Secondo Registro* e nel *Liber privilegiorum* vi è un più abbondante numero di atti.

da presso, e non si tratta di un profilo generico. In sostanza gli sono sufficienti le due parole *nacione Alexandrinus*, usate da Iacopo, per appropriarsi di un personaggio illustre senza bisogno di creare alcun falso documentario e per farne il più antico e storicamente solido esponente del casato, mentre gli antenati precedenti, fatti risalire al tempo di Carlomagno, sono un gustoso prodotto di fantasia: non a caso il biografo di Girolamo constata che egli «non giunge a una puntuale critica delle fonti». Ottone assieme ai parenti viene spedito alla fondazione di Alessandria non solo per popolarla ma anche per renderla ragguardevole; le rimanenti sobrie notizie a lui dedicate seguono la linea assodata di cui si è detto²⁹.

Questo dato a ben vedere di modesto peso locale trova cassa di risonanza nell'opera di Ferdinando Ughelli: a margine delle poche righe dedicate a Ottone quale vescovo di Bobbio è riportata l'attribuzione compiuta da Girolamo Ghilini accompagnata dalla precisa citazione del suo lavoro, quasi ad addossare a lui la responsabilità dell'informazione. La risonanza è allargata dai Bollandisti che, proprio nella voce dedicata a sant'Ugo, rimandano con esattezza a Ughelli, precisando che la notazione è a margine e sottolineando la discrepanza con il casato riferito da Bosio³⁰.

Questa è l'origine di un cognome azzardato per il personaggio, in ambito ligure accolto nel corso dell'Ottocento in quanto precisazione utile a colmare un vuoto informativo. In quel periodo gli studiosi genovesi, nel tentativo di identificare le radici possibilmente italiane dei presuli locali, si danno da fare con qualche forzatura: così Giovanni II è detto figlio di un *famulus* dell'episcopio, e il dato è incerto; Siro primo arcivescovo è detto *Porcellus*, ovvero uscito dalla famiglia Porco, e la notizia è frutto di un errore di trascrizione e il personaggio è con ogni probabilità di origine esterna³¹; così Ottone diviene irrimediabilmente Ghilini. In realtà Ottone poco ha a che fare con il mondo di Alessandria, a parte l'origine: se — come vuole una tradizione erudita possibile ma priva di riscontri — coincide con il personaggio che nel 1177 fu vescovo della città eletto da quel Capitolo cattedrale, non vi fu mai consacrato. Egli appartiene a un gruppo di prelati attivi negli

²⁹ GHILINI, pp. 83, 131-132; MERLOTTI. Dubbi sul cognome Ghilini attribuito a Ottone sono già stati avanzati da Marta Calleri: CALLERI, pp. 5-6, nota 2.

³⁰ UGHELLI, coll. 882-885 (diocesi di Genova, Ottone compare senza casato), 934 (diocesi di Bobbio, figura la notazione a margine); *Acta Sanctorum octobris*, p. 362.

³¹ POLONIO 2002, pp. 20, 31-32.

ultimi decenni del XII secolo e nei primi del successivo, dinamici nel collaborare con i papi, più di una volta spostati di sede vescovile per acquisire esperienza e prestigio e per assecondare i programmi pontifici. Ottone già negli anni bobbiesi segue tale linea che sovente lo conduce fuori sede. Lo fa nel lungo governo genovese, in maniera chiara prima di tutto nella partecipazione al IV Concilio lateranense e nella successiva convocazione del primo sinodo provinciale di cui si abbia notizia, opportuna occasione per la pubblicazione dei decreti della recente assise ecumenica³².

L'arbitraria attribuzione di un casato al quarto arcivescovo genovese rimanda a un suo predecessore, precisamente a Ugo, secondo arcivescovo attivo dal 1163 al 1188, oggi usualmente ricordato con il cognome Della Volta. La vicenda della sua denominazione si svolge su di una linea parallela a quella di Ottone per cinque secoli. In tutto questo lasso di tempo – il più prossimo alla sua esistenza – Ugo è ricordato senza cognome nelle fonti narrative, a cominciare da Caffaro che chiude la propria stesura degli *Annali* precisamente nel 1163 con la sua nomina alla cattedra: a proposito delle condizioni del neo eletto, ricorda solo la carica di arcidiacono del capitolo cattedrale ricoperta in precedenza. Sulla stessa linea si mantengono gli *Analisti* continuatori di Caffaro e i successivi estensori di storia genovese a noi già noti, compreso il secentesco Agostino Schiaffino³³. In quanto alle fonti documentarie, anch'esse già note e ricordate, il casato di Ugo mai è indicato, nemmeno quando egli figura in qualità di arcidiacono. Con il secolo XVIII si presenta una novità. Mentre Giacomo Giscardi e Ferdinando Ughelli (nell'edizione accresciuta da Nicola Coleti qui usata) sempre tacciono il cognome, Francesco Maria Accinelli lo precisa in «della Volta o sia Cattaneo» e informa che nel 1180 l'arcivescovo consacrò la chiesa parrocchiale di San Torpete di giuspatronato della sua famiglia. Successivamente Giovanni Battista Semeria riprende il cognome poi fiduciosamente accolto

³² POLONIO 1999, pp. 103-104; POLONIO 2015, p. 212. Durante il periodo vescovile a Bobbio Ottone è al corrente di importanti questioni liguri: nel 1194, a Piacenza, assieme a una folta schiera di illustri personaggi, è testimone della conferma del diritto di battere moneta concessa dall'imperatore Enrico VI ai Genovesi (*Libri Iurium*, I/2, n. 284).

³³ *Annali genovesi*, I, pp. 38-39, 75, 201, 217 e II, pp. 12-13, 26-27; *Iacopo da Varagine*, II, p. 345-348 e nota 1 a p. 345 (come capita per Ottone, il curatore attribuisce il cognome di propria iniziativa); GEORGII ET IOHANNIS STELLAE, p. 67; GIUSTINIANI, cc. XLVIr, LIIv-LIIIr, LVIr-v, LVIIIr; SCHIAFFINO, *Annali*, c. 339; ID., *Vescovi, arcivescovi, cardinali*, indice n.n. e cc. 120-125 (qui alle note 7 e 27 per le citazioni complete).

da chi non si è occupato espressamente del personaggio (me compresa) e anche dall'autrice della specifica voce del *Dizionario biografico dei Liguri*, per il resto ricca di elementi corretti. Dalla tradizione si stacca solo un recente lavoro approfondito e mirato al periodo³⁴.

Per il caso dell'arcivescovo Ugo la situazione al momento non è così certa come per le due già considerate. Di sicuro il plurisecolare silenzio sul casato fomenta molti dubbi. E molti dubbi suscitano le improvvise affermazioni di Accinelli. In particolare è discutibile il riferimento alla chiesa di San Torpete non per l'atto della consacrazione in sé bensì per il collegamento contestualmente operato tra il presule e il gruppo Della Volta che effettivamente più tardi risulterà legato a quel luogo di culto. Nodo importante, e nello stesso tempo debole, sta in una iscrizione tuttora esistente all'esterno della chiesa di San Torpete, sopra la porta laterale. Essa ricorda la consacrazione avvenuta il 14 agosto 1180 ad opera di « Ugo secondo arcivescovo », la parte avuta dai Della Volta nella costruzione e la loro assunzione del cognome Cattaneo attribuita al 1309³⁵. Spesso questa iscrizione, evidentemente successiva a entrambe le date riferite, ha subito una facile estrapolazione – leggibile anche sul web – che fa del presule un membro del clan che ha sostenuto il luogo di culto e ne ha acquisito il giuspatronato. Questo potrebbe essere un volano per l'estensione del casato al presule stesso; forse solo una minuta consultazione dei genealogisti molto attivi nel Settecento potrebbe chiarire ciò che è avvenuto e dare una certezza.

Ecco due, e probabilmente tre, piccole vicende di indebite attribuzioni di casato, auspicabili stimolo a non trascurare corrette analisi prosopografiche. Il lettore avrà trovato pedante il mio intento e le sue dimostrazioni: mi è parso utile sottolineare che non si è mai abbastanza in guardia di fronte a certe trappole in cui scarsa attenzione o superficialità possono far cadere. Meglio non capiti ciò che nel Settecento sperimentò l'infaticabile indagatore

³⁴ BCBGe, G. GISCARDI, *Storia sacra della Liguria*, m.r. II.3.6, cc. n.n. *ad annum* 1179; UGHELLI, col. 870 (oltre alla solita notizia dell'arcidiaconato derivata da Caffaro usa il termine *eximius civis* e basta); ACCINELLI, cc. 301, 902; SEMERIA, I, p. 61 scrive « Ugone della Volta patrizio genovese »; CELLERINO. Significativa cautela è usata da Luca FILANGIERI nella sua tesi di dottorato in cui cita sovente l'arcivescovo Ugo coinvolto nelle vicende cittadine ma mai lo indica quale Della Volta.

³⁵ *Corpus inscriptionum Medii Aevi*, n. 164. L'assunzione del nuovo cognome da parte dei Della Volta si riferisce al loro ingresso nell'« albergo » Cattaneo avvenuto nei primi anni del XIV secolo.

di fonti Nicolò Perasso proprio in rapporto a Ugo. Egli, dato che molti ritenevano il Santo precettore a Prè, dopo ampie ricerche optò per una posizione negativa, sicuro solo della sua attività caritativa e delle virtù meritevoli di capacità intercessorie in fatto di miracoli; e alla fine con una punta di insoddisfazione sentenziò: «... nel resto poi ogn'uno creda quel che vuole »³⁶.

DOCUMENTI E OPERE MANOSCRITTE

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Notai antichi*, 4, 19.

– N. PERASSO, *Chiese ed opere pie di Genova*, ms. del sec. XVIII, mss. 836.

BIBLIOTECA CIVICA BERIO DI GENOVA, F.M. ACCINELLI, *Dizionario ecclesiastico di Genova*, MDCCCLIX, ms. del sec. XVIII, m.r. II.4.8.

– G. GISCARDI, *Origine delle chiese, monasteri, e luoghi pii della città e riviere di Genova*, ms. del sec. XVIII, m.r. II.4.9.

– G. GISCARDI, *Storia sacra della Liguria*, ms. sec. XVIII, segnato m.r. II.3.6.

– A. SCHIAFFINO, *Annali ecclesiastici della Liguria*, II, ms. del sec. XVII, m.r. II.3.2.

– A. SCHIAFFINO, *Santi e Beati liguri*, ms. del sec. XVII, m.r. XIV.2.12.

– A. SCHIAFFINO, *Vescovi, arcivescovi, cardinali, pontefici e religiosi liguri*, ms. del sec. XVII, m.r. XIV.2.13.

BIBLIOGRAFIA

Acta Sanctorum octobris = *Acta Sanctorum octobris*, IV, Bruxelles 1780.

AIRALDI 2001 = G. AIRALDI, *La "leggenda" di Ugo, epopea di santità*, in *La Commenda dell'Ordine di Malta*, pp. 7-10.

AIRALDI 2004 = G. AIRALDI, *Ottone Ghilini, vescovo di Bobbio e arcivescovo di Genova*, in *Genova e Bobbio tra storia e cultura*. Atti del convegno. Genova, 3 settembre 2004, Bobbio, 4 settembre 2004, a cura di G. AIRALDI, Genova 2004 (Collana di studi e ricerche dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, XXXIV), pp. 111-120.

Annali genovesi = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L.T. BELGRANO - C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Roma 1890-1929 (Fonti per la storia d'Italia, 11-14bis).

Bonvillano = *Bonvillano (1198)*, a cura di H.G. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1939 (Notai liguri del secolo XII, III).

³⁶ ASGe, N. PERASSO, *Chiese ed opere pie di Genova*, mss. 836, c. 303r.

- BOSIO = J. BOSIO, *Dell'istoria della sacra religione et ill.ma militia di S. Gio gerosol.no*, Roma 1621-1630.
- CALCAGNO = D. CALCAGNO, *I conti di Lavagna e il controllo del territorio*, in *La montagna tosko-ligure-emiliana e le vie di commercio e pellegrinaggio: Borgo Val di Taro e i Fieschi*. Atti del convegno, Borgo Val di Taro, 6 giugno 1998, a cura di D. CALCAGNO, Borgo Val di Taro 2002, pp. 33-64.
- CALLERI = M. CALLERI, *Gli acta di Ottone arcivescovo di Genova (1203-1239)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., LIII/I (2013), pp. 5-16.
- CAMBIASO = D. CAMBIASO, *L'anno ecclesiastico e le feste dei Santi in Genova nel loro svolgimento storico*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XLVIII (1917) e appendice (1918).
- Cartario alessandrino* = *Cartario alessandrino fino al 1300*, a cura di F. GASPAROLO, Alessandria 1928-1930 (Biblioteca della Società storica subalpina, CXIII, CXV, CXVII).
- CASSIANO DA LANGASCO = CASSIANO DA LANGASCO, *Ugo, rettore di S. Giovanni in Genova, santo*, in *Bibliotheca Sanctorum*, 12, Roma 1998, coll. 774-775.
- CELLERINO = F. CELLERINO, *Della Volta Ugo*, in *Dizionario biografico dei Liguri*, V, Genova 1999, pp. 93-99.
- La Commenda dell'Ordine di Malta* = *La Commenda dell'Ordine di Malta arte e restauri di un ospedale genovese del Medioevo*, a cura di G. ROSSINI, Genova 2001.
- Corpus inscriptionum Medii Aevi* = *Corpus inscriptionum Medii Aevi Liguriæ. III. Centro storico*, a cura di A. SILVA, Genova 1987.
- DE CARO = G. DE CARO, *Bosio, Giacomo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XIII, Roma 1971, pp. 261-264.
- DELLE PIANE = G.M. DELLE PIANE, *Fra Brasco Salvago precettore di S. Giovanni di Prè e la sua epoca*, in « *Liguria* », XXXVIII/2, pp. 11-14.
- Descrizione di Genova* = *Descrizione di Genova e del Genovesato*, Genova 1846.
- EUBEL = C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, I, Münster 1913 (= Padova 1960).
- FILANGIERI = L. FILANGIERI, *Famiglie e gruppi dirigenti a Genova (secoli XII-metà XIII)*, Università degli Studi di Firenze, Scuola di dottorato in Storia. Dottorato di ricerca in Storia medievale, 2010.
- GALLIZIA = P.G. GALLIZIA, *Atti de'santi che fiorirono ne' dominj della Reale Casa di Savoia*, V, Torino 1757.
- GAZZINI = M. GAZZINI, *L'ordine di S. Giovanni e la società locale tra religiosità e assistenza. Italia centrosettentrionale, secoli XII-XIV*, in *Gli ordini ospedalieri tra centro e periferia*, a cura di A. ESPOSITO-A. REHBERG, Roma 2007 (Ricerche dell'Istituto storico germanico di Roma), pp. 137-157.
- GEORGII ET IOHANNIS STELLAE = GEORGII ET IOHANNIS STELLAE *Annales genuenses*, a cura di G. PETTI BALBI, Bologna 1975 (*Rerum Italicarum Scriptores*², XVII/II).
- GHILINI = G. GHILINI, *Annali di Alessandria*, I, a cura di A. BOSSOLA, Alessandria 1903.

- Giovanni di Guiberto* = *Giovanni di Guiberto (1200-1211)*, a cura di M.W. HALL COLE-H.G. KRUEGER-R.G. REINERT-R.L. REYNOLDS, Genova 1939-1940 (Notai liguri del secolo XII e XIII, V).
- GIUSTINIANI = A. GIUSTINIANI, *Castigatissimi Annali con la loro copiosa tavola della Eccelsa et Illustrissima Repubblica di Genova*, Genoa MDXXXVII (rist. anast. Bologna 1981).
- Guglielmo Cassinese* = *Guglielmo Cassinese (1190-1192)*, a cura di M.W. HALL - H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1938 (Notai liguri del secolo XII, II).
- Guglielmo da Sori* = *Guglielmo da Sori. Genova-Sori e dintorni (1191, 1195, 1200-1202)*, a cura di G. ORESTE-D. PUNCUH-V. RUZZIN, Genova 2015 (Notariorum itinera, I).
- Heinrici IV. Diplomata* = *Heinrici IV. Diplomata*, tomo II, a cura di D. VON GLADISS, Weimar 1952 (*Monumenta Germaniae historica, Diplomata*, VI).
- Iacopo da Varagine* = *Iacopo da Varagine e la sua Cronaca di Genova dalle origini al MCCXCVII*, a cura di G. MONLEONE, Roma 1941 (Fonti per la storia d'Italia, 84-86).
- Liber magistri Salmonis* = *Liber magistri Salmonis sacri palatii notarii. 1222-1226*, a cura di A. FERRETTO, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXVI (1906).
- Liber privilegiorum* = *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1962.
- I Libri Iurium*, I/2 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/2, a cura di D. PUNCUH, Genova 1996.
- MARCHESANI-SPERATI = C. MARCHESANI-G. SPERATI, *Ospedali genovesi nel Medioevo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXI/I (1981).
- MERLOTTI = A. MERLOTTI, *Ghilini, Girolamo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LIII, Roma 2000, pp. 741-743.
- MORIONDO = G.B. MORIONDO, *Monumenta aquensia*, II, Torino 1790.
- ORLANDI = C. ORLANDI, *Delle città d'Italia e delle sue isole adjacenti compendiose notizie*, Perugia 1770.
- PAVONI 1997a = R. PAVONI, *I marchesi del Bosco tra Genova e Alessandria*, in *Terre e castelli dell'Alto Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna*. Atti del convegno, Tagliolo Monferrato, 31 agosto 1996, a cura di P. PIANA TONIOLO, Ovada 1997, pp. 3-58 dell'estratto.
- PAVONI 1997b = R. PAVONI, *L'ascesa dei Fieschi tra Genova e Federico II*, in *I Fieschi tra Papato ed Impero*, a cura di D. CALCAGNO, Lavagna 1997, pp. 3-44.
- PAVONI 2005 = R. PAVONI, *Il governo di Alessandria alle origini del Comune. La costituzione federale*, in *Alle origini di Alessandria dal Gonfalone del Comune nella Lega Lombarda all'Aquila imperiale degli Staufen*, Alessandria 2005, pp. 63-133.
- PERSOGLIO = V. PERSOGLIO, *Sant'Ugo cavaliere ospitaliere gerosolimitano e la commenda di S. Giovanni di Prè. Cenni storicocritici*, Genova 1877.
- POLONIO 1999 = V. POLONIO, *Tra universalismo e localismo: costruzione di un sistema (569-1321)*, in *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai giorni nostri*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1999 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXIX/II, 1999), pp. 77-210.

- POLONIO 2002 = V. POLONIO, *Istituzioni ecclesiastiche della Liguria medievale*, Roma 2002 (Italia sacra, 67).
- POLONIO 2004 = V. POLONIO, Ubi karitas, ibi pax: *l'aiuto al più debole. Secoli IX-XVII*, in *Storia della cultura ligure*, 1, a cura di D. PUNCUH, Genova 2004, («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLIV/I), pp. 311-368.
- POLONIO 2015 = V. POLONIO, «Bobiensis ecclesia»: *un vescovado peculiare tra XI e XII secolo*, in *La diocesi di Bobbio. Formazione e sviluppi di un'istituzione millenaria*, a cura di E. DESTEFANIS e P. GUGLIELMOTTI, Firenze 2015 (Reti Medievali E-Book, 23), pp. 179-224.
- QUETIF-ECHARD = J. QUETIF-J. ECHARD, *Scriptores ordinis Praedicatorum recensiti ...*, I, Parigi 1719.
- Registro = *Il Registro della Curia arcivescovile di Genova*, a cura di L.T. BELGRANO («Atti della Società Ligure di Storia Patria», II, 1862-1863).
- RICCARDINI = E. RICCARDINI, *Santa Maria di Bano. Una rilettura delle fonti (prima metà XIII secolo)*, in *È sotto terra la tradizione di Bano. Archeologia e storia di un monastero femminile*, a cura di E. GIANNICHEDDA, Firenze 2012, pp. 38-65.
- RICCI MASSABÒ = I. RICCI MASSABÒ, *Canefri, Cesare Nicola Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVII, Roma 1974, pp. 811-812.
- ROSSINI = G. ROSSINI, *La doppia chiesa di S. Giovanni di Prè*, in *La Commenda dell'Ordine di Malta: arte e restauri di un ospedale genovese del Medioevo*, Genova 2001, pp. 18-72.
- SCARABELLI = G. SCARABELLI, *Culto e devozione dei cavalieri a Malta*, University Press of Malta 2004.
- Secondo Registro = *Il secondo registro della curia arcivescovile di Genova*, a cura di L.T. BELGRANO-L. BERETTA, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XVIII (1887).
- SEMERIA = G.B. SEMERIA, *Secoli cristiani della Liguria*, Torino 1843.
- TACCHELLA 1986 = L. TACCHELLA, *I «donati» nella storia del Sovrano Militare Ordine di Malta*, Verona 1986.
- TACCHELLA 2000 = L. TACCHELLA, *I cavalieri di Malta a Genova, Gavi, Torre d'Orba e Tortona (sec. XII-XVIII)*, Milano 2000 (Biblioteca dell'Accademia olubrense, 41).
- UGHELLI = F. UGHELLI, *Italia sacra editio secunda, aucta et emendata, cura... Nicolai Coleti*, IV, Venezia 1719.
- ZACCAGNINI = G. ZACCAGNINI, *Ubaldesca, una santa laica nella Pisa dei secoli XII-XIII*, Pisa 1995 (Piccola Biblioteca Gisem, 6).

Sommari e parole significative - Abstracts and key words

Laura Balletto

Gregorius vel Georgius? Quale il vero nome del notaio G. Panizario che rogò a Chio nel primo Quattrocento?, pp. 9-29

In due rogiti del notaio Giovanni Balbi, redatti a Chio nel 1404 e 1413, sono citati due atti ivi rogati il 24 maggio e il 15 ottobre 1404 dal notaio Giorgio Panizario. Ciò ha indotto l'A. ad avviare una ricerca con cui ha dimostrato che il nome del notaio *G. Panizarius* (così egli si nomina in uno degli atti redatti a Chio nel 1403-1405) non è Gregorio, come si è erroneamente ritenuto, ma Giorgio. L'A. ha anche identificato, in base alla scrittura, e pubblicato un breve atto inedito di Giorgio Panizario, che ha appurato essere uno dei figli del cancelliere genovese Giuliano Panizario.

Parole significative: Chio, Notaio, Gregorio Panizario, Giorgio Panizario.

Gregorius vel Georgius? What's the real Name of G. Panizario, Notary in Chios in the early 15th Century?, pp. 9-29

The notary Giovanni Balbi draws up many acts in Chios: two of them are interesting for this paper. In these documents (1404 and 1413) he cites two acts (Chios, May 24 and October 15, 1404) signed by the notary Giorgio Panizario. According to this source, the A. disagrees with the previous opinion and can prove that the real name of *G. Panizarius* (as he names himself in an act of his, drawn up in Chios from 1403 to 1405) is Giorgio, not Gregorio. Moreover she verifies that the Genoese chancellor Giuliano Panizario is his father. At last the A. gives a first edition of an act of Giorgio Panizario's still unknown.

Key words: Chios, Notary, Gregorio Panizario, Giorgio Panizario.

Marta Calleri

Un registro fidelitatum all'arcivescovo di Genova Ottone di inizio Duecento, pp. 31-62

L'articolo è incentrato sullo studio di un piccolo registro, già pubblicato nel 1862 da Luigi Tommaso Belgrano in appendice al primo Registro della Curia genovese e del quale si fornisce una nuova edizione critica, contenente dodici giuramenti di fedeltà prestati dai *famuli* del territorio di Molassana all'arcivescovo di Genova Ottone negli anni 1204-1218. L'analisi diplomatica condotta sulla particolare tradizione degli atti e sulla struttura degli stessi ha consentito di comprenderne i tempi e i modi di realizzazione e, soprattutto, ha portato a nuove considerazioni sulla sua committenza, non la Curia arcivescovile genovese ma i consoli di giustizia del Comune, ribaltando così totalmente il significato di questa operazione.

Parole significative: Diplomatica, *fidelitates*, Genova, Comune, Ottone arcivescovo, XIII secolo.

A registrum fidelitatum to archbishop Otto (Genoa 1204-1218), pp. 31-62

This paper aims to re-edit a short *registrum*, once edited by Luigi Tommaso Belgrano in 1862 as an appendix of the first *Registro della Curia* of Genoa, including twelve *fidelitates* sworn by *famuli* of the district of Molassana to archbishop Otto between 1204 and 1218—on strict request of the Commune, not of the Genoese Curia as was once thought

Key words: Textual Studies, *fidelitates*, Genoa, Commune, archbishop Otto, XIIIth Century.

Daide Debernardi

Theophil. Ad Autolyc. II 37,7: Archil. fr. 126 W., pp. 63-69

Proposte di emendamento al frammento in questione.

Parole significative: Filologia classica, letteratura greca antica, poesia trocaica, Archiloco, s. Teofilo d'Antiochia, II secolo d.C.

Theophil. Ad Autolyc. II 37,7: Archil. fr. 126 W., pp. 63-69

Tentative emendations to the fragment in subject.

Key words: Classical Scholarship, Ancient Greek Literature, Trochaic Poetry, Archilochus, Saint Theophilus of Antioch, IInd Century AD.

Giuseppe Felloni

Genova e il capitalismo finanziario dalle origini all'apogeo (secc. X-XVIII), pp. 71-90

Durante il medioevo e l'età moderna la fama di Genova fu dovuta principalmente alla potenza finanziaria dei suoi ceti dirigenti. L'accumulazione primitiva del loro capitale ha la sua origine nel commercio tra l'entroterra e i mercati oltremarini. L'attività mercantile fu sostenuta dallo Stato con un tipo originale di debito pubblico, dal quale derivò la Casa di San Giorgio. Nel sec. XVI il capitale accumulato cominciò ad essere investito in operazioni internazionali di alta finanza. La prima manifestazione fu rappresentata dalle fiere di cambio (1535-1618). Essa fu seguita da una fase di investimenti nei debiti pubblici italiani e, dalla metà del sec. XVIII in poi, da investimenti in tutta Europa secondo una nuova formula originale di credito. Alla fine del secolo, la politica finanziaria dei governi rivoluzionari francesi colpì pesantemente anche gli investimenti genovesi.

Parole significative: Genova, capitalismo, storia finanziaria.

Genoa and its Financial Capitalism from the Origin to the Apogee (Xth to XVIIIth Centuries), pp. 71-90

During the Middle Ages as well as in modern times, the fame of Genoa was mainly due to the financial power of its ruling classes. The first accumulation of their capital has its origin in the trade between the inland and the markets overseas. The merchant activity was sustained by the State with an original form of public debt, from which the Casa di San

Giorgio derived. In the sixteenth century the capital accumulated began to be invested in International high finance through the exchange's fairs (1535-1618). This first spurt was followed by a phase of investments in Italian public debts and, since the middle of the eighteenth century on, by broad investments all over Europe according to a new original formula of credit. At the end of the century, the financial policy of French revolutionary governments stroke heavily genoese investments cutting them down.

Key words: Genoa, Capitalism, Financial History.

Stefano Gardini

«*Dispersi nelle mani di privati individui*»: *primi spunti su Carlo Cuneo e il collezionismo documentario nella Genova della Restaurazione*, pp. 91-118

Il saggio propone una riflessione sul fenomeno della dispersione documentaria dagli archivi pubblici in età napoleonica, in relazione al fenomeno del collezionismo privato, attraverso l'illustrazione del caso della collezione di documenti e manoscritti di Carlo Cuneo, ispettore sopra gli Archivi di Genova dal 1817 al 1843.

Parole significative: Archivi, documenti archivistici, collezionismo privato, Archivio di Stato di Genova, Biblioteca civica Berio di Genova, secolo XIX.

«*Dispersi nelle mani di privati individui*»: *Early Suggestions on Carlo Cuneo and Documentary Collecting in Genoa during the Restaurazione*, pp. 91-118

The paper proposes a consideration on the documentary leakage phenomenon from public archives in the Napoleonic era, related to the private collecting phenomenon, through the collection of documents and manuscripts of Carlo Cuneo, Inspector on the Archives of Genoa from 1817 to 1843.

Key words: Archives; Archival Records; Private Collecting; Genoa State Archives; "Berio" City Library of Genoa; XIXth Century.

Paola Guglielmotti

Un recupero tardivo: Nicolò Russo, Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae" (1908), pp. 119-134

Il lavoro è dedicato a un'analitica presentazione e una valorizzazione del libro di Nicolò Russo, della cui biografia anche scientifica quasi nulla è accertabile. Russo considera l'evoluzione di un territorio situato tra Genova e Savona dall'assoggettamento "feudale" a un regime di maggior autonomia, una volta sotto governo genovese, delle tre comunità che lo popolano. In questa dinamica emerge la famiglia genovese dei Malocelli, che tra fine secolo XII e il XIII svolge un importante ruolo proprietario e politico in quella che diventerà nel Trecento la podesteria di Albisola, Celle e Varazze. Il testo propone un recupero di questa vicenda familiare rispetto a studi recentissimi dedicati alla storia di Genova.

Parole significative: Territorio, aristocrazia, circoscrizioni, storiografia, erudizione, Genova, Savona.

A late Regained Book: Nicolò Russo, Su le origini e la costituzione della “Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae” (1908), pp. 119-134

The paper aims to evaluate and discuss analytically the book written by Nicolò Russo, an author whose life and scientific activities remain obscure. Russo considers the evolution of the territory between Genoa and Savona from the “feudal” subjection to a more autonomous regime (under Genoese government) of the three communities which inhabited the area. Against this backdrop, we can observe the Malocelli, a Genoese family which at the end of the XIIth and during the XIIIth century held an important role, both as landowners and political figures, in what would eventually become the *podesteria* of Albisola, Celle and Varazze (XIVth century). This study provides a reappraisal of the history of this family by considering also recent studies on Genoa.

Key words: Territory, Aristocracy, Districts, Historiography, Erudition, Genoa, Savona.

Sandra Macchiavello

Arcidiocesi di Genova, capitolo cattedrale e imposizioni ecclesiastiche: l'edizione di due registri contabili della seconda metà del secolo XIV, pp. 135-194

Nell'Archivio del capitolo della cattedrale di Genova sono conservati due registri di natura contabile del 1360 e del 1365, quasi interamente inesplorati e nell'insieme noti per tramandare una mera elencazione di chiese. In realtà ciascun registro trasmette due rendiconti relativi a contribuzioni, diverse per natura e destinazione, cui erano tenuti gli enti religiosi della diocesi di Genova. Si tratta di tributi imposti per le legazioni dei cardinali Egidio d'Albornoz (1360) e Andruino de la Roche (1365) e altri gravami legati a materiali spese di legazia per nunzi e cursori. I registri, che si prestano a diversificato sfruttamento, sono stati analizzati sotto il profilo archeologico e diplomatico ed editati in forma tabellare.

Parole significative: diocesi di Genova, capitolo, cattedrale, imposizioni ecclesiastiche, registri contabili, codicologia.

Archdiocese of Genoa, cathedral Chapter, ecclesiastical Taxations: Edition of two account Books of the second half XIVth Century, pp. 135-194

In the Archives of the chapter of the Cathedral of Genoa two accounting records are kept dating back 1360 and 1365, almost entirely unexplored and altogether known for handing down a mere list of churches. Each accounting book, actually, transmits two make-accounts relating to amounts, different in nature and purpose, due by the religious institutions of the diocese of Genoa. These are taxes imposed by the legations of the cardinals Egidio of Albornoz (1360) and Andruino de la Roche (1365) and other charges (taxes, burdens) related to the legation expenses for nuncios and messengers. The registers, which are suitable for diverse use, are analyzed in an archaeological and diplomatic way and edited in tabular form.

Key words: Archdiocese of Genoa, Chapter of the Cathedral, Account Book, Book-keeping, Codicology.

Paola Massa

Tra commerci e confini, pp. 195-204

Mercanti e uomini d'affari europei si sono spostati nei secoli in spazi sempre più ampi, sfidando le difficoltà di confini e frontiere. Scambi non solo di merci, ma di conoscenze e di cultura li hanno caratterizzati e hanno arricchito l'Europa, ampliandone per lungo tempo i limiti geografici formali. I nuovi assetti politici europei e mondiali devono necessariamente rifarsi a questa eredità, adeguandola ai nuovi contesti politici e sociali.

Parole significative: Europa, frontiere, commerci.

Encounters and Exchange: Moving beyond Borders, pp. 195-204

Europeans have constantly been moving across national and regional barriers to exchange goods, negotiate agreements and share knowledge. They have sometimes clashed, sometimes coexisted, sometimes co-operated, but always exerted an influence on each other. Even in times of border closure or exclusion, encounters have never really ceased. Long-distance trade between commercial partners of different origins has always created opportunities of encounter, becoming Europe a transcultural space. Trade leads to profit, networks and interdependence, which can reduce armed conflicts and develops well in times of peace but often stalls in times of ideological conflicts and war.

Key words: Europe, Borders, Exchanges.

Giovanna Petti Balbi

«Pochi ... interissimi, onoratissimi e mercatanti»: gli Alberti a Genova tra Tre e Quattrocento, pp. 205-248

Il contributo illustra i rapporti di natura commerciale e finanziaria instaurati a Genova e sulle principali piazze europee da vari esponenti di "casa Alberti" con cospicui ecclesiastici o mercanti-banchieri genovesi accreditati presso la curia pontificia durante il grande scisma. La presenza degli Alberti a Genova rimane saltuaria, salvo la breve parentesi di Lorenzo di Benedetto e il radicamento di Bartolomeo di Piero, che inizia il ramo genovese della famiglia.

Parole significative: Commercio internazionale, relazioni mercantili, storia di famiglie, Grande Scisma, Firenze, Genova.

«Pochi ... interissimi, onoratissimi e mercatanti»: the Alberti in Genoa between XIVth and XVth Century, pp. 205-248

This paper concerns the relationships entertained in Genoa and in the European principal market towns by several members of "Alberti house" with large Genoese prelates or merchant-bankers accredited to the Holy See during the Great Schisme. The Alberti's presence in Genoa remains occasional, except for a brief stay of Lorenzo di Benedetto and the rootedness of Bartolomeo di Piero, from which originates a Genoese branch of a family.

Key words: International Trade, Merchant Relations, Family History, Great Schisme, Florence, Genoa.

Vito Piergiovanni

Gli statuti tra Italia comunale e Liguria, pp. 249-258

Nel Medioevo in Liguria gli 'statuti' conservano le caratteristiche politiche e sociali delle comunità cittadine e rurali: hanno la stessa denominazione le norme delle loro interne organizzazioni come corporazioni di mestiere, famiglie e ospedali. In tal modo esse possono preservare la propria tradizione culturale in connessione con un più vasto contesto giuridico e spirituale.

Parole significative: Statuto, Medioevo, Liguria.

The Laws of the Cities in Medieval Italy: the Model of Liguria, pp. 249-258

In the Middle Ages in Liguria the legislation named 'statuta' contains the social and political characteristics of the townish and rural communities: the same nominations have the laws of their internal organisations like guilds, families, hospitals. In this way they can preserve their cultural tradition in connection with a wider juridical and spiritual context.

Key words: Statute, Middle Ages, Liguria.

Valeria Polonio

Un santo e due arcivescovi della Genova medievale. Cognomi immaginari e conservatorismo storiografico, pp. 259-278

La consultazione di numerose fonti inedite ed editate ha permesso di accertare l'errata attribuzione di cognomi illustri – e quindi gli inesistenti legami con i relativi potenti casati – a un Santo e a uno, e molto probabilmente a due, arcivescovi, tutti attivi a Genova nel XII e nel XIII secolo. L'errore, solidamente affermato nel corso dell'Ottocento, è stato acriticamente recepito anche nella storiografia specialistica con esiti di discreto peso politico. L'abbaglio riguarda sant'Ugo, la cui appartenenza al casato alessandrino Canefri è frutto di un clamoroso falso settecentesco e il cui profilo biografico entro l'Ordine ospedaliero giovanile va probabilmente rivisto. Tocca Ottone, quarto arcivescovo genovese attivissimo dal 1203-1239, abusivamente arruolato entro la famiglia Ghilini, di nuovo alessandrino, da uno scrittore di quel cognome desideroso di illustrare il proprio casato. E con grande verosimiglianza riguarda un altro Ugo, secondo arcivescovo della sede genovese coinvolto nelle grandi vicende locali tra il 1163 e il 1188; a lui è attribuito il cognome Della Volta sempre per desiderio di collegamento con un uomo rinomato e probabilmente in base alla lettura forzatamente estensiva di una iscrizione tuttora esistente.

Parole significative: Genova, falsi genealogici, storiografia acritica.

A Saint and two Archbishops in Medieval Genoa: Faked Surnames and Historical Persistence, pp. 259-278

Many unpublished and published sources permitted to verify the wrong attribution of distinguished family names—and consequently the false relationships with powerful houses—to a Saint and to one, and most probably two, archbishops, all of them active in Genoa during the XIIth and XIIIth centuries. The error, consolidated in the XIXth century, has been accepted

even in specialised historiography, with consequences of some political weight. The mistake concerns St. Ugo, whose descent from an important family from Alessandria is the result of an egregious eighteenth-century fake and whose biography in the Order of the Knights Hospitalers of St. John should be reconsidered. The mistake also touches Ottone, fourth archbishop of Genoa, active from 1203 to 1239, who was abusively “recruited” in the Ghilini family (also from Alessandria) by a writer belonging to the same family, in attempt to dignify his own house. Very probably the mistake also relates to another Ugo, the second archbishop of Genoa, involved in the important local historic events occurred from 1163 to 1188; to this man is ascribed the name Della Volta, again in order to create a family relationship with an important public figure; the attribution could be suggested by a forced extended reading of an inscription which is still visible now.

Key words: Genoa, Genealogical Fakes, Uncritical Historiography.

Dino Puncuh

I cartolari notarili genovesi: un patrimonio culturale eccezionale, pp. 279-308

L'autore, già docente dell'Università di Genova e per un cinquantennio ai vertici della Società Ligure di Storia Patria, illustra sinteticamente la consistenza del fondo notarile conservato nell'Archivio di Stato di Genova – fonte primaria per la storia della società non solo genovese, ma anche italiana ed europea, in particolare per l'età medievale – ricordando le figure di grandi maestri, colleghi ed allievi, attraverso le loro indagini sul notariato e sulla diplomazia comunale, e cogliendo lo spunto per una riflessione sul proprio percorso di studioso e sull'apertura a nuovi orizzonti di ricerca.

Parole significative: Notai genovesi, Medioevo, Liguria, paleografia e diplomatica.

The Medieval Protocols of Genoa: an extraordinary Heritage, pp. 279-308

The Author, former Professor at University of Genoa and President of the Società Ligure di Storia Patria for more than fifty years, delineates a dry fresco of the Genoese Notarial Archive through memories of his Maestri, colleagues and students, and profiles new research boundaries for the Medieval History and Diplomatic studies.

Key words: Genoese Notaries, Middle Ages, Liguria, Paleography and Scholarship.

Antonella Rovere

Manuele Locus de Sexto: un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità, pp. 309-327

Gli esiti dell'attività di Manuele *Locus de Sexto* sono indagati attraverso l'analisi dei frammenti di tre cartolari che tramandano la sua presenza presso i comuni di Porto Maurizio (5 maggio 1252 al 29 settembre 1253) e di Genova (11 febbraio - 30 agosto 1259; 13 febbraio - 8 marzo 1265); più difficile risulta definire il ruolo ricoperto a Tiro (19 giugno - 14 luglio 1265) dove redige documenti per Lanfranco *de Carmadino*, ambasciatore del comune di Genova, e coloro che lo avevano accompagnato o che già si trovavano lungo le coste del Libano. Agli

impegni pubblici il notaio affianca sempre una, sia pur modesta, attività al servizio dei privati. Particolare interesse rivestono tra le tipologie documentarie che ricorrono con maggior frequenza le sentenze del podestà o del suo giudice a Porto Maurizio, che ricalcano i modelli genovesi del secolo XII, e gli inventari redatti nei due comuni con leggere differenze testuali che potrebbero riflettere una diversa situazione normativa.

Parole significative: Genova, Porto Maurizio, Tiro, medioevo, notariato, documentazione.

Manuele Locus de Sexto: a Notary of the XIIIth Century between Skillness, Diversification and Mobility, pp. 309-327

The paper aims to analyze the notarial work of Manuele *Locus de Sexto* through three fragments of his cartularies, completed in Porto Maurizio (from May 5, 1252 to September 29, 1253) and Genoa (from February 11 to August 30, 1259; from February 13 to March 8, 1265). It is more difficult to define his role in Tyre (from June 19 to July 14, 1265), where he registered documents for Lanfranco *de Carmadino*, Ambassador of the Genoese *Comune*, and for those who accompanied him or already lived along the coast of Lebanon. Indeed, Manuele always mixes public commitments to private activities. Among his most recurrent records, are noteworthy the Sentences released by the *Potestas* of Porto Maurizio, modeled on the Genoese ones back to XIIth century, and the Inventories, written in both places and, for this reason, possibly hinting at a normative difference.

Key words: Genoa, Porto Maurizio, Tyre, Middle Ages, Notarial and Archival Files.

Valentina Ruzzin

«*Tante cose se dicono che pareno incredebele*». *Lettera sulla scoperta dell'America*, pp. 329-343

L'articolo presenta un resoconto sincrono, recentemente scoperto all'Archivio di Stato di Genova, relativo alla lettera inviata da Cristoforo Colombo ai Reali di Spagna per informarli della riuscita del viaggio. La fonte si profila dunque come la più antica e attendibile forma di testimonianza direttamente riconducibile a questa perduta comunicazione dell'Ammiraglio.

Parole significative: Scoperta dell'America, Cristoforo Colombo, pubblicità dei viaggi di Colombo, 1492-1493.

«*Tante cose se dicono che pareno incredebele*». *Letter on the Discovery of America*, pp. 329-343

The paper shows a synchronous report, newly discovered at Archivio di Stato di Genova, over the letter written by Christopher Columbus and sent to the Crown of Spain to inform them of his successful journey. The report is likely to be the most ancient and trustworthy evidence of the lost letter composed by the Admiral.

Key words: Discovery of America, Christopher Columbus, Publicity of Columbus' Voyages, 1492-1493.

Rodolfo Savelli

Ginevra e il mercato del libro giuridico tra '500 e '600. Note di lettura e spunti di riflessione, pp. 345-390

L'articolo analizza caratteristiche e ruolo dell'editoria giuridica ginevrina tra la metà del Cinquecento e la fine del Seicento. Lo studio è stato fatto avendo presente alcune tendenze del mercato internazionale del libro (fiere di Francoforte e Lipsia) e i cambiamenti di interessi culturali avvenuti nel periodo.

Parole significative: Ginevra, Mercato del libro, libro giuridico.

Geneva and the Law Book Market between the XVIth and XVIIth Centuries, pp. 345-390

This article analyzes the characteristics and role of the publishing of law books in Geneva between the mid-sixteenth century and the end of the seventeenth century. The study was carried out while bearing in mind some of the trends in the international book market (fairs in Frankfurt and Leipzig) and the changes in cultural interests occurring in the period considered.

Key words: Geneva, Book Market, Law Book.

I N D I C E

<i>Laura Balletto, Gregorius vel Georgius?</i> Quale il vero nome del notaio G. Panizario che rogò a Chio nel primo Quattrocento?	pag. 9
<i>Marta Calleri, Un registro fidelitatum</i> all'arcivescovo di Genova Ottone di inizio Duecento	» 31
<i>Davide Debernardi, Theophil. Ad Autolyc.</i> II 37,7: Archil. fr. 126 W.	» 63
<i>Giuseppe Felloni, Genova e il capitalismo finanziario dalle origini all'apogeo</i> (secc. X-XVIII)	» 71
<i>Stefano Gardini, « Dispersi nelle mani di privati individui »:</i> primi spunti su Carlo Cuneo e il collezionismo documentario nella Genova della Restaurazione	» 91
<i>Paola Guglielmotti, Un recupero tardivo: Nicolò Russo, Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae"</i> (1908)	» 119
<i>Sandra Macchiavello, Arcidiocesi di Genova, capitolo cattedrale e imposizioni ecclesiastiche: l'edizione di due registri contabili della seconda metà del secolo XIV</i>	» 135
<i>Paola Massa, Tra commerci e confini</i>	» 195
<i>Giovanna Petti Balbi, « Pochi ... interissimi, onoratissimi e mercatanti »:</i> gli Alberti a Genova tra Tre e Quattrocento	» 205
<i>Vito Piergiovanni, Gli statuti tra Italia comunale e Liguria</i>	» 249

<i>Valeria Polonio</i> , Un santo e due arcivescovi della Genova medievale. Cognomi immaginari e conservatorismo storiografico	pag. 259
<i>Dino Puncuh</i> , I cartolari notarili genovesi: un patrimonio culturale eccezionale	» 279
<i>Antonella Rovere</i> , Manuele <i>Locus de Sexto</i> : un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità	» 309
<i>Valentina Ruzzin</i> , «Tante cose se dicono che pareno incredebele». Lettera sulla scoperta dell’America	» 329
<i>Rodolfo Savelli</i> , Ginevra e il mercato del libro giuridico tra ’500 e ’600. Note di lettura e spunti di riflessione	» 345
Bibliografia di Fausto Amalberti, <i>a cura di Davide Debernardi</i>	» 391
Albo Sociale	» 395
Sommari e parole significative - Abstracts and key words	» 401

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERTO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
GIUSEPPE FELLONI - STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-34-5

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963

Finito di stampare nel dicembre 2016 - C.T.P. service s.a.s - Savona